DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63 521 61.460 689.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 610.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 100 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete
e fate sottoscrivere per i
500 milioni
all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 221 — MERCOLEDI' 10 AGOSTO 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UNA PIETRA MILIARE NELLA STORIA DEL PROGRESSO ATOMICO

L'U.R.S.S. ha svelato i segreti della prima centrale atomica

Un applauso unanime saluta la conclusione del rapporto del professor Blokinziev - La produzione dell'energia mediante centrali atomiche diverrà economicamente conveniente nel giro di 15 o 20 anni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 9. — *Quello che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato impossibile, inconcepibile, è diventato qui un fatto corrente, ormai consueto: si discute liberamente, tra scienziati e tecnici di ogni parte del mondo, di tutte le questioni relative all'impiego pacifico dell'energia nucleare, senza più l'incubo del segreto atomico. Se ne discute nel modo più concreto e preciso: si confrontano, con i dati alla mano, le esperienze accumulate dai vari paesi, durante questi anni di reciproco isolamento. In questa conferenza si fa a gara a spiegare ed a chiedere quanto più è possibile, contribuendo così, di fatto, ad arricchire il comune patrimonio della scienza e della civiltà.*

E in questo senso, innegabilmente, la relazione letta oggi dallo scienziato sovietico Blokinziev sulla prima centrale nucleo-elettrica costruita nel mondo, ha segnato il punto più saliente di questo incontro, apparendo come una pietra miliare nella storia del progresso umano. Grande era l'attesa per la comunicazione che avrebbe dovuto rendere noti i principali dati tecnici e i risultati pratici della centrale sovietica; ma più grande ancora è stata, senza dubbio, l'impressione da essa prodotta. L'applauso unanime con cui è stata accolta — nonostante si fosse convenuto ieri di non applaudire nessuno per guadagnar tempo — ci dispensa dal dire altro.

Un manuale completo sull'argomento, a giudizio generale, non avrebbe potuto essere più esauriente. Tutte le informazioni sulle caratteristiche del reattore adottato — un reattore ad uranio e grafite, con raffreddamento ad acqua sotto pressione capace di sviluppare una potenza di circa 30.000 chilowatt — del materiale impiegato e dei relativi collaudi, nonchè delle condizioni di funzionamento e degli accorgimenti necessari per garantirne l'assoluta regolarità, sono stati comunicati con scrupolosa precisione.

Ma non meno interessante di questa documentata spiegazione è stato quello che, in un certo senso, può dirsi il bilancio del primo anno di vita della centrale atomica. Quindici milioni di chilowattore di energia sono stati complessivamente erogati dal giugno del 1954 senza che il minimo incidente o guasto si sia verificato. Autentico prodigio della scienza, questo, se si pensa alla complessità di problemi da risolvere quale quello, ad esempio, di assicurare un'assoluta purezza del materiale e di garantire la perfezione delle migliaia di saldature delle varie parti meccaniche. Vi è di più: in tutto questo periodo non un sol caso di contaminazione radioattiva si è avuto da lamentare. Il funzionamento della centrale sovietica avviene infatti in condizioni tali da non mettere in pericolo il personale addetto. Infine, si è potuto operare in modo regolare e costante con notevole rendimento.

Lo scienziato Skobelzin che dirige la delegazione sovietica a Ginevra

Basterebbero questi dati a dimostrare l'evidente interesse che, già allo stato attuale, assume questa nuova soluzione del problema della produzione di energia a fini industriali. Ma l'Unione Sovietica ha voluto approfondire ancora di più l'esame della questione e darci una visione precisa del rendimento non solo tecnico, ma anche economico di una centrale nucleo-elettrica. E qui la comunicazione di Blokinziev, addentrandosi nell'analisi del costo di produzione dell'energia ottenuta in questo nuovo modo dall'URSS e di quella che si calcola di poter ottenere con impianti di maggiore potenza, ha rivelato una serie di dati di estremo valore per il mondo intero.

Lo scienziato sovietico ha dichiarato anzitutto che il costo dell'energia elettrica prodotta dalla centrale atomica attualmente in servizio supera notevolmente quello medio della energia prodotta da una centrale termoelettrica. Tuttavia — egli ha aggiunto — va tenuto presente, in questo confronto, che l'alto costo relativo dei chilowattora prodotti dalla centrale atomica è dovuto alle dimensioni ridotte della stessa centrale, alle spese necessarie per realizzare il primo progetto, fabbricando pezzo a pezzo i vari elementi costitutivi, al maggior consumo di uranio 235 ed infine a numerose particolarità destinate a garantire un funzionamento stabile e sicuro. Quando la centrale costruita avrà permesso di compiere tutte le esperienze necessarie — ed è questa una delle sue più importanti funzioni — non sarà difficile costruirne un'altra, molto più potente ed economicamente più vantaggiosa.

Secondo i calcoli fatti dai maggiori esperti sovietici, il costo medio di elettricità prodotta da una qualsiasi centrale atomica perfezionata, non sarà molto diverso da quello dell'elettricità fornita da una buona centrale termica. Intanto fin da adesso risulta che una centrale atomica può essere preferibile ad una termica in zone situate lontano dalle miniere di carbone. Comunque l'URSS sta costruendo centrali atomiche di 50-100.000 chilowatt, calcolando che esse servano a produrre energia a un costo variabile dai 10 ai 20 copechi per chilowattora.

In conclusione, la prospettiva di impiego dell'energia atomica come fonte energetica non è un miraggio suggerito dal progressivo esaurimento delle altre risorse di combustibili, ma un ragionevole investimento per soppe rire alle necessità di domani.

Non diverso è stato, nella sostanza, il giudizio degli altri uomini di scienza che si sono oggi pronunciati su quest'aspetto fondamentale della questione dello sfruttamento dell'energia nucleare. L'americano Lane del Laboratorio di Oak Ridge, nella sua comunicazione sui «problemi economici dell'energia atomica» ha detto infatti che fra 15 o 20 anni il costo della energia atomica farà concorrenza a quello dell'elettricità fornita dalle centrali termiche ed idroelettriche.

L'inglese Jukes, da parte sua, è giunto ad analoghe conclusioni partendo dalla constatazione del costo decrescente del materiale fissionabile. Sembra evidente, insomma, a giudizio dei maggiori scienziati ed esperti, che le centrali nucleo-elettriche possono considerarsi come le centrali dell'avvenire, di un avvenire meno distante nel tempo di quanto forse non si pensi.

E a questo proposito c'è da chiedersi, con una certa urgenza, quale sia l'avvenire del nostro Paese, ... a mondo che si appresta a sviluppare queste nuove sorgenti di ricchezza. Si sa che l'Italia dovrebbe avere, fra alcuni mesi, un reattore capace di sviluppare una potenza di circa 5.000 chilowatt, reattore che verrebbe costruito con l'aiuto degli americani, dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari. In questi giorni, a quanto si dice, è stata fatta circolare la voce di una possibile applicazione di tale fonte energetica per gli stabilimenti della FIAT. Il professor Amaldi, che partecipa a questa conferenza come osservatore, in un colloquio ci ha dichiarato di non saperne nulla, pur non nascondendo un lieve scetticismo.

A quanto afferma il corrispondente di un giornale torinese, d'altra parte, lo stesso professor Valletta ha smentito le informazioni diffuse in quel senso. L'ipotesi non è esclusa per il futuro, egli avrebbe detto, ma oggi non è prevista. Oggi la produzione di energia atomica per usi pacifici è ancora limitatissima e non è economica: il motore del «Nautilus» è uno dei pochi meccanismi mossi da energia atomica a scopo quasi sperimentale. Una centrale di energia atomica costerebbe 25 milioni di dollari e l'ammortizzamento di una somma così alta è ancora imprevedibile.

Torino avrà invece, sempre secondo il professor Valletta, un reattore che servirà allo studio dei tecnici.

Sarebbe augurabile, comunque, per il nostro Paese, indipendentemente da quanto può fare o dire questo o quel privato, che si tenga conto, nell'interesse nazionale, della necessità di assicurare il massimo aiuto allo sforzo degli scienziati e dei tecnici per non rimanere indietro in questo campo in cui l'Italia tanto ha dato alla scienza e molto ha diritto di attendere.

Purtroppo, a giudicare dalla partecipazione a questa conferenza, esigua per quanto si riferisce alle comunicazioni presentate, e certamente inferiori alle nostre possibilità, viene da pensare che non siamo ancora sulla buona strada.

RENATO MIELI

GRANDI SCIOPERI PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Cantieri edili e tram completamente fermi a Roma

Venerdì nuova sospensione all'A.T.A.C. - Lo sciopero degli edili riuscito al 97% - Il comizio di Cianca alla Passeggiata Archeologica

Un aspetto del comizio dei lavoratori edili della Capitale alla Passeggiata Archeologica mentre parla il segretario della Camera del Lavoro Claudio Cianca

Due grandi categorie di lavoratori romani — gli edili e i tranvieri — hanno posto ieri al centro dell'attenzione generale le proprie rivendicazioni con compattissimi scioperi che hanno reso interamente deserti tutti i cantieri edili della Capitale e paralizzato il traffico delle vetture dell'ATAC dalle 15,30 alle 18.

L'azione condotta sia dagli edili che dai tranvieri non si limita ad avanzare richieste particolari di categoria, ma pone il dito sulle piaghe più brucianti dell'economia romana, reclamando una soluzione radicale delle gravi questioni che travagliano la città.

Per quanto riguarda l'azione dei tranvieri, i 10.000 dipendenti dell'ATAC avevano già sospeso il servizio dalle ore 9 alle 11,30 di lunedì mattina, bloccando totalmente il traffico dei mezzi autofiloviari dell'azienda capitolina; ieri, per la durata di due ore e mezzo, lo sciopero ha visto la città completamente deserta di vetture dell'ATAC, che allo scoccare dell'ora di sciopero si sono allungate in fila dinanzi ai rispettivi depositi nell'immediata periferia della città.

Anche ieri non ha circolato nemmeno una vettura dell'ATAC.

Le organizzazioni sindacali, perdurando il colpevole silenzio della Giunta comunale e della direzione della ATAC, hanno concordemente deciso di effettuare per domani, venerdì, una nuova sospensione del lavoro, con le modalità che saranno tempestivamente rese note.

Nel comunicato, a questo scopo diffuso ieri, le tre Organizzazioni sindacali si augurano che, nell'interesse della cittadinanza, la Giunta e la Direzione dell'ATAC modifichino rapidamente il loro assurdo atteggiamento, e prospettino serie possibilità per l'apertura delle trattative.

Questa possibilità, si è dimostrato nei giorni scorsi, esiste ampiamente; basta considerare serenamente quello che i tranvieri chiedono.

Le rivendicazioni

Le richieste dei tranvieri si riferiscono a competenze arretrate che da tempo si sono andate accumulando per l'unilaterale applicazione dell'accordo sul premio di produzione («incentivo»), calcolato dalla Direzione aziendale con criteri apertamente lesivi degli interessi della categoria. I tranvieri reclamano inoltre un alleggerimento, anche lieve, dei turni di servizio del personale viaggiante, attualmente impegnati in ritmi massacranti di lavoro riconosciuti tali non solo dalle organizzazioni sindacali, ma anche dal presidente dell'Azienda che proprio su questo argomento concesse, poco tempo fa, un'intervista al giornale sindacale della CISL.

Avanzando queste due rivendicazioni, i tranvieri hanno posto l'attenzione sulla cattiva manutenzione delle Autovetture e degli impianti, dallo sfruttamento intensivo della mano d'opera con un'inevitabile ripercussione sulla piena funzionalità dei servizi.

A questo proposito è opportuno rilevare come la Giunta comunale, direttamente intervenuta nella vertenza tra i tranvieri e l'azienda, abbia recentemente accettato la richiesta aggiungendo lo spettro dell'aumento delle tariffe, volendo con questo mezzo scagliare il malcontento dell'opinione pubblica contro i tranvieri. In realtà, respingendo le richieste dei tranvieri, il cui onere era stato parzialmente accettato dalla Direzione aziendale, e minacciando l'aumento delle tariffe, la Giunta municipale non ha saputo raggiungere altro risultato se non quello di provare la propria insipienza amministrativa e l'ostilità verso la azienda municipalizzata da cui essa è apertamente animata.

Lo sfruttamento

Le spese di esercizio dell'ATAC, come è stato più volte dimostrato, sono eccessive (si ponga mente solo agli esoneri fiscali sui carburanti, di cui godono le aziende private dei trasporti e che non vengono applicati per la ATAC!); il personale è costretto ad effettuare più di cinque milioni all'anno di ore straordinarie, con una crescente percentuale di malattie professionali, mentre migliaia di giovani disoccupati bussano invano alla porta dell'ATAC per essere assunti (con lo straordinario si calcola che l'azienda effettui un risparmio di oltre un miliardo di lire all'anno!).

Anche lo sciopero degli edili della provincia, ieri, si è svolto con la partecipazione quasi completa degli operai interessati all'azione. A partire dalle ore 12, tutti i cantieri della città e della provincia sono stati abbandonati dagli edili. Si calcola, globalmente, che all'azione abbiano preso parte oltre il 97% dei lavoratori dell'edilizia; nei cantieri più grossi (Sogene Lamaro ecc.) lo sciopero è riuscito al 100%.

Con lo sciopero provinciale di ieri, i 60.000 operai dell'edilizia di Roma e della provincia, sono giunti alla terza manifestazione di carattere generale da essi effettuata nel breve tempo di quattro settimane. Anche quello che rivendicano gli edili si riferisce direttamente alla situazione dell'edilizia romana tragicamente appesantita dalla crescente frequenza di infortuni sul lavoro, mentre i grandi speculatori aumentano costantemente i propri profitti, mantenendo elevati i prezzi degli appartamenti e gli affitti e nasprendo lo sfruttamento della mano d'opera.

Nella Capitale, migliaia di lavoratori sono affluiti al comizio che l'on. Claudio Cianca ha tenuto nel grande giardino che costeggia la Passeggiata Archeologica.

Agli edili ha portato il saluto e l'augurio fraterno dei tranvieri, il compagno Nello Soldini, segretario provinciale del sindacato unitario degli autoferrotramvieri.

Le rivendicazioni degli edili sono state nuovamente precisate durante l'animato comizio: esse riguardano la costituzione delle mense nei cantieri, dove da gran tempo gli edili sono costretti a consumare il vitto in terra, al sole o alla pioggia, la corresponsione di un'indennità di trasporto pari a 100 lire al giorno, e di un'indennità relativa al consumo degli attrezzi pari a L. 50 giornaliere.

Nel caso in cui i costruttori non vogliano costituire le mense, gli edili sono disposti ad accettare, in sua vece, un'indennità sostitutiva pari a L. 100 al giorno.

Il comizio è stato chiuso dal compagno Ubaldo Marotti, segretario della Camera del Lavoro.

DOPO L'ENERGICA REAZIONE DEGLI STATALI E DEGLI INSEGNANTI

Improvvisa riunione di ministri da Segni per riesaminare i problemi dei pubblici dipendenti

Nessun comunicato ufficiale diramato al termine delle discussioni - Immediati contatti fra il Presidente del Consiglio e i dirigenti sindacali - Verso uno sciopero nazionale dei ferrovieri e dei postelegrafonici?

Il tradizionale periodo di stasi politica rappresentato dal Ferragosto, non potrà certo ripetersi quest'anno. Due gravi questioni, quelle dei professori e dei dipendenti statali, che il governo credeva di aver risolto senza tener conto delle richieste delle categorie interessate, hanno ieri imposto al Presidente del Consiglio e a un buon numero di ministri di rivedere i loro piani. L'on. Segni, anzichè iniziare il breve periodo di ferie, come aveva stabilito, convocava improvvisamente alle 18,30 di ieri, presso il Viminale, i ministri Gava, Tambroni, Andreotti, Gonella, Mattarella, Paolo Rossi e il vice presidente del Consiglio Saragat. Molti titolari dei vari dicasteri, per presenziare alla riunione, hanno dovuto, anch'essi, troncare la villeggiatura già iniziata.

Che era successo? Le decisioni adottate nell'ultimo Consiglio, in merito ai provvedimenti per il conglobamento agli statali accolte con vivo malumore da tutti i dipendenti, avevano spinto tutte le organizzazioni sindacali a prendere aperta posizione contro l'atteggiamento governativo. Il fermento, indubbiamente, non poteva essere fermato con qualche articolo di giornale. Era necessario ricorrere ad altri rimedi se si voleva impedire che il malcontento sfociasse in agitazioni dall'ampiezza imprevedibile e destinate a movimentare le già fin troppo agitate acque dello schieramento governativo e, in particolare, di quello democristiano.

D'altro canto, i primi approcci fra i rappresentanti del governo e i dirigenti del Fronte della Scuola, avevano chiaramente lasciato intendere che non con generiche promesse o con l'elargizione di qualche milione potevano essere affrontati e risolti i complessi problemi della scuola.

Di qui l'urgente e improvvisa convocazione dei ministri da Segni. Al termine della riunione protrattasi sino alle 21 non veniva emesso nessun comunicato ufficiale. Soltanto Gonella e Paolo Rossi, rompendo il silenzio, confermavano ai giornalisti che, nel corso delle discussioni, erano stati affrontati i problemi dei professori e dei dipendenti statali, e lasciavano intendere che varie soluzioni erano state prese in esame.

Una conferma del nuovo indirizzo che si andava delineando, proveniva dai successivi incontri che il Presidente del Consiglio aveva con diversi esponenti sindacali. I primi ad essere ricevuti erano l'on. Cappugi e il signor Canini, in rappresentanza della CISL, ai quali Segni non nascondeva l'intenzione del governo di «adottare nuovi provvedimenti». Analoghe assicurazioni venivano quindi fornite agli esponenti della UIL, capeggiati da Viglianesi, i quali avevano espresso il loro rammarico per il fatto che gli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare non fossero stati accolti dal governo. Con gli esponenti della UIL, il Presidente del Consiglio, entrava maggiormente nel merito della questione, precisando che «i problemi esposti saranno tutti attentamente riconsiderati, sopratutto per quanto riguarda il premio di interessamento percepito dai ferrovieri e dai postelegrafonici».

In serata, i compagni Di Vittorio e Santi, a nome della CGIL, chiedevano al Presidente del Consiglio di essere ricevuti per poter prospettare il punto di vista della Confederazione sulla questione dei pubblici dipendenti. E' probabile che l'incontro avvenga oggi stesso.

I vari elementi che abbiamo riportato lascerebbero dunque supporre che intenzione del governo sia quella di discostarsi dalla rigida applicazione dei decreti legge approvati in occasione dell'ultimo Consiglio. Ma fino a che punto e in quale misura? Ecco l'interrogativo che ieri non ha ancora trovato risposta e che pertanto autorizza i dipendenti statali a mantenersi sul chi vive e a non interrompere la agitazione che essi hanno ulteriormente intensificato nelle ultime 24 ore. Troppe volte, difatti, essi sono stati delusi e traditi nelle aspettative, troppe volte anche le più giuste ed umane richieste hanno trovato, dopo mesi di tergiversazione, i più impensati ostacoli.

In tutta Italia gli ordini del giorno di protesta, i comizi e manifestazioni di vario tipo si sono moltiplicati. Alla Manifattura Tabacchi di Bologna le maestranze hanno sospeso il lavoro dalle 13 alle 15. Alla lotta hanno aderito l'85 per cento dei dipendenti. La Segreteria della Federazione Italiana postelegrafonici ha deciso di convocare per venerdì prossimo il Comitato Centrale allargato ai segretari delle Sezioni dei capoluoghi di regione per decidere — come informa una comunicato — «sull'azione sindacale da intraprendere per la tutela del buon diritto della categoria, nel caso dovesse permanere la intransigente posizione governativa». Nel corso di riunioni tenute dai postelegrafonici e dei ferrovieri romani sono stati approvati due odg. in cui si ribadisce la volontà dei lavoratori di battersi per il conseguimento delle rivendicazioni, fatte proprie dalla Commissione parlamentare. Il Comitato Direttivo dei ferrovieri romani, interpretando il diffuso malcontento della categoria, ha inoltre stabilito di chiedere, nella prossima riunione di venerdì, una prima azione di lotta, con uno sciopero

(Continua in 2. pag. 9. col.)

SVOLTA DECISIVA NELLE INDAGINI SUL DELITTO DI CASTELGANDOLFO?

Repentina partenza dei funzionari della Mobile diretti nelle Marche per una importante operazione

Ricostruito dai carabinieri l'eventuale percorso che avrebbe portato Nina Longo sulle rive del lago
Forse tra poche ore un nome e un volto alla donna decapitata - Altre dichiarazioni di Petriconi

Il dott. Gasparri, presso il quale la Longo prestò servizio per 6 anni, avrebbe identificato la vittima dalle mani

Le indagini sul misterioso ed efferato delitto di Castelgandolfo sembrano essere giunte ad una svolta decisiva, stando almeno alla febbrile attività ed agli improvvisi quanto riservati movimenti degli investigatori. Si osserva, tuttavia, che il dott. Magliozzi e il dott. Macera non si sarebbero mossi tanto precipitosamente se non si fosse trattato di una traccia che può condurre alla soluzione, forse completa, del crimine.

Alla luce dell'ultima fase delle indagini no ne quindi azzardato prevedere che forse fra poche ore sarà possibile dare un volto e un nome a quel corpo martoriato di donna che giace da un mese sul marmo dell'obitorio. Forse sarà possibile aprire una nuova fase all'inchiesta, quella che dovrebbe portare alla cattura del feroce assassino. Solo pochissime persone mettono ormai in dubbio l'identità fra la assassinata e la domestica Antonietta Longo, la giovane di Mascalucia inutilmente e affannosamente ricercata da 15 giorni in tutta Italia. Come la donna del lago, Antonietta Longo è alta metri 1,56 o 1,58, pesa intorno ai 52 chili, ha la pelle bruna, i fianchi larghi, le unghie delle mani prive di lacca: allo stesso modo della vittima, la giovane siciliana usava denigrarsi con una pomata e della pietra pomice.

Numerosi sono gli elementi che fanno ritenere ai carabinieri di aver imboccato la strada giusta. Il dottor Cesare Gasparri di 42 anni, abitante in via Poggio Catino 23, presso la cui famiglia Antonietta Longo prestava servizio, portato da alcuni agenti al cospetto del corpo dell'assassinata, ha dichiarato: «Avevamo Nina in casa da sei anni e la conoscevamo come una della famiglia. Vedendo questo cadavere sono restato colpito da alcune rassomiglianze. Ad esempio, le mani sono proprio quelle di Nina, un po' tozze, senza smalto sulle unghie, ben curate. Anche quei piedi piccolissimi sembrano quelli della mia domestica e la stessa impressione mi fa il corpo nel suo insieme. Naturalmente non posso dire di riconoscerla esattamente».

I carabinieri di Castelgan-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Domani sciopero di 24 ore alla Solvay di Rosignano

LIVORNO, 9 — **Giovedì mattina alle sei i lavoratori delle fabbriche Solvay-Aniene-Sacom di Rosignano Solvay entreranno in sciopero per 24 ore contro le limitazioni che il monopolio della soda attua nei confronti delle C. I. e per la risoluzione di alcuni problemi rivendicativi.**

All'azione sindacale dei lavoratori della Solvay si unisce quella che avrà luogo in campo provinciale con uno sciopero di 24 ore nelle aziende di alcuni settori dove la lavorazione è a ciclo continuo.

Sia lo sciopero provinciale, sia quello alla Solvay si inquadrano nella lotta che i lavoratori della provincia di Livorno stanno conducendo in difesa delle libertà e contro le rappresaglie padronali.

Nella giornata di oggi, intanto, i lavoratori portuali hanno sospeso il lavoro dalle 16 alle 19 contro il persistente metodo di discriminazione adottato dalle autorità governative nell'avviamento al lavoro sul porto.